

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) giornalisti, qualche sindacalista come il leader della Cisl, **Luigi Sbarra**, che ha detto: «Si approvi subito una legge che preveda l'obbligo alla vaccinazione per tutti i cittadini».

Tranne eccezioni, la politica tace. Tralasciando, in questo contesto, la questione fondamentale di cui più volte *La Verità* si è occupata, ovvero che in caso di obbligo lo Stato dovrebbe risarcire i cittadini colpiti da reazioni avverse, o non protetti dalla somministrazione del vaccino anti Covid, cosa che ora non fa perché la sottoscrizione del consenso informato di fatto è interpretata come liberatoria in caso di possibili danni da vaccinazione (infatti dichiariamo di assumerci ogni responsabilità), consideriamo il paradosso del dibattito cui assistiamo.

La nostra Costituzione consente al legislatore di prevedere un obbligo vaccinale, votato dal Parlamento, se scientificamente ritenuto in grado di debellare una pandemia. Perciò se il trattamento sanitario obbligatorio migliora e preserva la salute di tutti, se non incide sullo stato di salute di colui che è obbligato, se è prevista un'indennità equa in caso di danno dal farmaco. Non stiamo qui a discutere se gli attuali quattro vaccini, con autorizzazione condizionata al commercio nella Ue, siano in grado di evitare l'infezione da Sars-Cov-2 e bloccare la circolazione delle varianti (troppe evidenze ci fanno dubitare in proposito). Chiediamoci perché i politici che abbiamo eletto preferiscano non esporsi sul tema dell'obbligatorietà.

**Giovanni Toti**, governatore della Liguria, è uno dei pochi che lo dichiara apertamente, incurante delle critiche. «Vaccinarsi deve essere obbligatorio sopra i 50 anni. Perché non si può far gravare un ulteriore peso di questa pandemia sulle spalle dei ragazzi», ha detto l'esponente di centrodestra. Aggiungendo: «Non volersi vaccinare, se non c'è una ragione avallata da un medico, è sbagliato. La libertà è sacra.



### LINEA DURA

A sinistra, Sergio Abrignani, membro del Cts a favore dell'obbligo vaccinale. A destra, Giovanni Toti, governatore della Liguria, che ha chiesto di introdurre la puntura obbligatoria per gli over 50 [Ansa]

# Partita l'offensiva per introdurre l'obbligo di vaccino E la politica tace

Epidemiologi, opinionisti e sindacalisti premono nel silenzio dei partiti. I parlamentari nicchiano per non rimetterci voti

Ma non è illimitata». **Toti** non vuole solo estendere l'obbligo di green pass, chiede che la vaccinazione sia imposta agli over 50 e chi l'ha votato o dovrà riconfermarlo alle prossime amministrative sa come la pensa.

Il segretario del Pd, **Enrico Letta**, si dichiara «fra i favorevoli all'obbligo vaccinale» e nulla più traspare; il leader della Lega, **Matteo Salvini**, si limita a dire che vaccinarsi è una libera scelta, «non obbligo nessuno»; **Giorgia Meloni**

di Fratelli d'Italia è forse la più chiara nel ribadire di essere «contraria all'obbligo». Se vengono palesate posizioni definite, per lo più sono riferite a misure nei confronti di categorie come i sanitari o i docenti, non per tutta la popolazione. Perché un conto è dichiararsi d'accordo, altra cosa è impegnarsi a far diventare legge l'obbligo vaccinale.

È incontestabile che decisioni al riguardo vadano assunte in base a evidenze, secondo indirizzi condivisi dal-

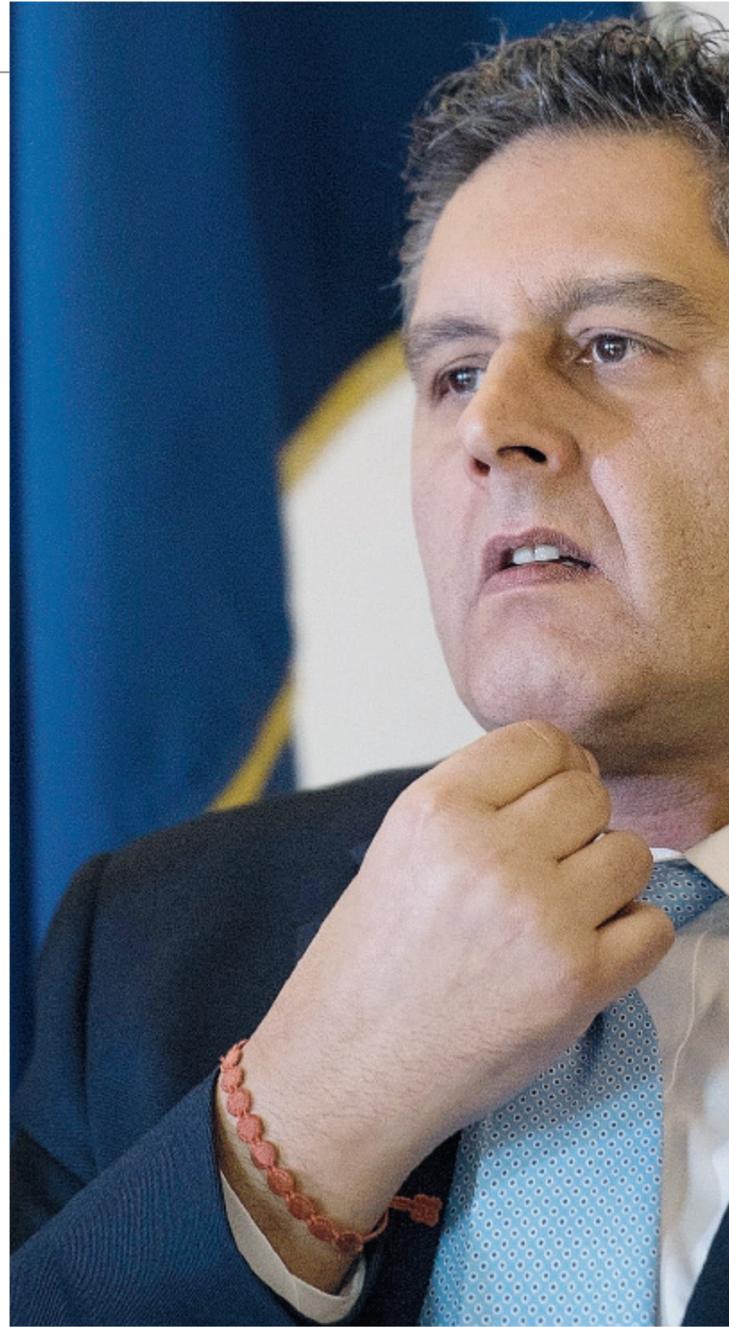
la comunità scientifica nazionale e internazionale, ma l'obbligo non può essere determinato dallo scienziato o dal tecnico di turno, va preso dal Parlamento. Se il legislatore ritiene che la «raccomandazione» a vaccinarsi non basti e che in Italia ci siano le condizioni per imporre il vaccino contro il Covid, vogliamo sapere quali sono le voci a favore e quali quelle contrarie.

Nel 2017, con il decreto Lorenzin poi convertito in legge, nella popolazione degli under

16 venne rafforzato l'obbligo per quattro vaccinazioni già previste e fu introdotto anche per altre sei, in precedenza solo raccomandate. All'allora ministro della Salute «preoccupava» il dilagare del morbillo in Italia, con 4.885 casi e quattro decessi in tutto il 2017, ma fu il Parlamento a dichiararsi convinto di contrastare il calo delle vaccinazioni, portando da quattro a dieci il numero delle punture obbligatorie nell'infanzia e nell'adolescenza. Certo, tra le forze poli-

tiche le posizioni erano contrastanti, ma il decreto venne approvato da Camera e Senato e diventò legge.

La scelta fu puramente politica. Nel 2018 il giurista **Luca Benci**, prematuramente scomparso lo scorso anno, dichiarò che a stupire era «la continua confusione che viene operata tra le questioni medico scientifiche e le politiche sanitarie legate alle vaccinazioni». Ricordava che se «la scienza non soggiace ai principi democratici della rappre-



Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) non è cauto per niente: «Andrà fatto», dichiara. «Io la faccio», dice il medico **Luca Bernardo**, candidato sindaco a Milano. «Ci arriveremo, ci arriveremo», suona la carica **Sergio Abrignani**, immunologo del Cts. «È presto per dirlo», lo contraddice **Guido Rasi**, ex direttore dell'Ema e attuale consulente del generale **Francesco Paolo Figliuolo**. Il quale aggiunge: «Non è detto che serva. Presto arriveranno i primi dati e ne sapremo di più». Il che vorrebbe dire che stanno tutti parlando (e alcuni anche agendo) senza nemmeno lo straccio di un dato. Non è meraviglioso? Poi dicono che dobbiamo avere fiducia nella scienza...

Le contraddizioni e le confusioni sui vaccini non sono certo una novità. Basti pensare al pasticcio che è stato combinato su Astrazeneca, prima vietato agli anziani, poi vietato ai giovani, un po' ritirato e un po' no. O

basti pensare ai pareri discordanti sul cosiddetto cocktail di farmaci diversi, prima rigorosamente proibito e poi vivamente consigliato. Ma speravamo che tutto ciò appartenesse a una certa impreparazione iniziale, all'inevitabile affanno di chi deve far presto. Ora sono passati molti mesi. Milioni di persone sono state vaccinate. C'è stato tempo per studiare. Per analizzare. Per riflettere. Possibile che si ricaschi negli stessi errori? Nelle solite contraddizioni? Nella solita comunicazione approssimativa e confusionaria? Possibile che non si capisca che questo è il modo migliore per diffondere dubbi e perplessità?

Per altro fa un certo effetto che di terza dose del vaccino si parli con insistenza proprio nel momento in cui si diffondono dubbi sulla sua efficacia nel fermare il contagio. Ieri il *New York Times*, cioè non propriamente il gazzettino dei no vax, titolava in prima pagina che in Israele l'esplosione di nuovi casi «solleva dubbi sui

# Sulla terza dose regna il caos E la scienza perde ancora la faccia

I virologi si dividono sulla sua efficacia. Ma Israele, Usa e case farmaceutiche corrono

vaccini». «Credevamo che persone vaccinate non si infettassero e che fondamentalmente, con poche precauzioni, si raggiungesse l'immunità di gregge», ha detto il professor **Ran Balicer**, capo del comitato di esperti che consiglia il governo. Invece non è andata così. Infatti in Israele, con il 75% della popolazione oltre i 12 anni vaccinata, i contagi esplodono. Colpa delle varianti, che come volevasi dimostrare, rendono meno efficaci i vaccini. Lo dimostra anche una ricerca appena pubblicata dalla Oxford University, la più grande realizzata ai tempi del Covid. E che porta alla conclusione cui non era difficile arrivare: con i vaccini non si ferma



M5S Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute pro terza dose [

il contagio. Sembra una banalità. Eppure è ancora un tabù.

È talmente un tabù che di fronte alla dimostrazione che due dosi di vaccino non bastano a fermare il contagio si invoca la terza. Che è un po' come quando di fronte al flop dell'Europa c'è chi invoca: «Più Europa». O come quando di fronte a uno che sta morendo di indigestione si invoca un pollo arrosto con patatine fritte. Perché non puntare su altro? Sui tamponi per esempio (come dice **Andrea Crisanti**)? O sulle terapie domiciliari (come dicono centinaia di medici)? O sulle terapie monoclonali (come dice **Francesco Vaia** dello Spal-

# La puntura imposta a tutti per legge contraddice Costituzione e Consulta

Il provvedimento sarebbe uno scempio giuridico: a pesare, come dimostra la sentenza sul decreto Lorenzin, è soprattutto il fatto che i sieri sono stati autorizzati solo in via condizionata e devono ancora concludere l'iter

Segue dalla prima pagina

di GIUSEPPE LITURRI

(...) Il Foglio ieri ha lanciato l'assalto in prima pagina: «L'obbligo non è più un tabù. [...] Cinque parole: si lavora solo se vaccinati». Giovedì il leader di Federmeccanica, **Federico Visentin**, ha chiesto l'obbligo di green pass per i luoghi di lavoro, costo dei tamponi a carico dei lavoratori non vaccinati e sospensione dello stipendio per chi (non vaccinato) rifiuta pure il tampone. Nello stesso giorno, sul *Corriere della Sera*, il segretario della Cgil, **Maurizio Landini**, ha affermato che «la nostra Costituzione prevede che l'obbligo di un trattamento sanitario può essere assunto solo con una norma di legge. Credo che sia venuto il momento di aprire seriamente questa discussione nel nostro Paese e in Europa. Spetta a governo e Parlamento legiferare». Il giorno prima, su *Repubblica*, il professore di diritto del lavoro **Marcello D'Aponte** non aveva esitato nell'affermare che «occorre quindi una legge che, partendo dalle acquisizioni scientifiche ormai non più sperimentali, si faccia carico di ampliare l'obbligo di vaccinazione».

sentatività e della maggioranza», le scelte di politica sanitaria non sono «appannaggio degli scienziati». Lo sono ancor meno degli opinionisti di turno, quindi sarebbe doveroso che gli esponenti dei partiti, i rappresentanti al Parlamento prendessero una posizione chiara a riguardo, cominciando con il rispondere a questa semplice domanda: volete obbligare per legge tutti gli italiani a vaccinarsi contro il Covid?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tam tam sempre più insistente sulla terza dose nel vaccino? E perché farlo con comunicazioni tanto incerte? E tutta questa confusione? Qualcuno dice che è inevitabile, qualcuno che è inutile, qualcuno che dobbiamo ancora vedere, l'Oms sostiene che non serve, il presidente americano **Joe Biden** annuncia che se la farà a settembre. Con un testimonial così, per altro, l'operazione terza dose si guadagna già in partenza la garanzia del successo. Più o meno come a Kabul.

La verità è che, come dicevamo, parliamo tutti in mancanza di dati certi. «Sappiamo qualcosa di più preciso sulla durata dell'efficacia dei vaccini?», ha chiesto il Qn al farmacologo principe **Silvio Garattini**. E lui: «No, è un dato che al momento non può conoscere nessuno». Ma secondo Pfizer la terza dose è efficace: che cosa ne pensa? «Che una multinazionale è interessata a vendere i propri farmaci, ma non è la fonte cui ci dobbiamo appellare». Sacrosanto. Ma qual è la fon-

te cui di dobbiamo appellare, caro professor **Garattini**, se ancora una volta tutti parlano senza sapere? Se, ancora una volta, ascoltiamo tutto e il contrario di tutto? Ogni giorno ci sentiamo fare predicozzi di persone che ci invitano a confidare nella scienza. Noi vorremmo tanto. Ma come ci si fa a fidare della scienza che parla senza conoscere i dati? E che proprio perciò dice allo stesso tempo che «la terza dose non serve a nulla» e che «la terza dose è inevitabile»? Purtroppo resta l'amara impressione che la scienza continui a piegare la testa a ragioni economiche, politiche o geopolitiche. Le aziende dicono che la terza dose serve perché vogliono fare soldi, l'Oms dice che non serve perché pensa al Terzo mondo, **Bernardo** dice che serve per prendere qualche voto, e così via. Ormai ci siamo abituati, per carità. Ma ricordatevene la prossima volta che parlerete nel nome della scienza. E vi risponderemo con una pernacchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obbligo specifico di completare le attività post autorizzative**

<b>Janssen</b> Al fine di confermare l'efficacia e la sicurezza del vaccino anti-COVID-19 Ad26.COV2.S, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare il report finale dello studio clinico per lo studio in cieco VAC31518COV3001 randomizzato, controllato con placebo.	31 dicembre 2023
<b>Pfizer</b> Per confermare l'efficacia e la sicurezza di Comirnaty, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve fornire la relazione finale sullo studio clinico relativo allo studio C4591001 randomizzato, controllato verso placebo, in cieco per l'osservatore.	Dicembre 2023
<b>AstraZeneca</b> Al fine di garantire che tutti gli eventi trombotici con trombocitopenia e/o emorragia segnalati siano stati eseguiti un'analisi approfondita della funzione piastrinica nello studio interventistico in soggetti immunocompromessi, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare la relazione finale dello studio clinico, in formato elettronico, revisionato e concordato.	30 novembre 2023
<b>Moderna</b> A seguito di ulteriori esperienze di produzione, Al fine di confermare l'efficacia e la sicurezza di Spikevax, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare la Relazione finale dello studio clinico per lo studio mRNA-1273-P301 randomizzato, controllato con placebo, in cieco per l'osservatore.	Dicembre 2022
Per confermare l'efficacia e la sicurezza di Spikevax, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve presentare la relazione finale dello studio clinico per lo studio mRNA-1273-P301 randomizzato, controllato con placebo, in cieco per l'osservatore.	30 settembre 2022

**DOCUMENTI** Gli studi sui quattro vaccini anti Covid, come mostrano gli atti dell'Aifa, sono ancora in corso

la nuova variante Delta, la carica virale di soggetti positivi - vaccinati o non vaccinati - è simile e quindi entrambi hanno pari capacità di contagiare, seppur permangono per un vaccinato una minore probabilità di infettarsi. Inoltre, la protezione offerta dal vaccino Pfizer contro l'infezione sintomatica - inizialmente stimata intorno all'85-90% - si riduce molto rapidamente in circa 4/5 mesi fino a raggiungere il 50%, uguagliando quella offerta dal vaccino AstraZeneca. Da qui il dibattito già in corso sull'opportunità della terza dose. E sul *Financial Times* hanno preso atto che «con la nuova variante, siamo tornati indietro al primo modesto, seppur essenziale, obiettivo dei vaccini: la protezione contro forme gravi di malattia, ospedalizzazioni e decessi».

Nel Regno Unito è di conseguenza ora in discussione la facoltà per un vaccinato di non restare in isolamento dopo un contatto con un positivo. Tale permesso si fondava sulla bassa carica virale dei vaccinati positivi alla variante Alfa, ma ormai non è più così.

Alla luce di tali studi, il green pass italiano vacilla paurosamente perché aumenta la probabilità che in un ristorante al chiuso o in un'aula universitaria - luoghi apparentemente sicuri per effetto del certificato verde - ci siano dei positivi con carica virale simile a quella di un non vaccinato. Ma soprattutto è comprensibile perché in Italia - Costituzione e sentenze della Corte costituzionale alla mano - nessuno si prenderebbe la responsabilità di introdurre l'obbligo

del vaccino. A questo proposito, ci affidiamo alle cristalline riflessioni del professor ordinario di diritto processuale **Giuliano Scarselli**, pubblicate sul sito *Giustiziansieme.it*: «Se il vaccino è un bene necessario e imprescindibile per la salute della collettività, lo Stato lo renda obbligatorio per tutti nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. Se non ritiene invece di poterlo fare, perché trattasi di vaccino che ancora non ha finito il suo corso di

sperimentazione e che potrebbe recare danni, anche gravi, a chi lo riceve, come riconosce lo stesso articolo 3 del dl 44/2021 (lo scudo penale, ndr), allora non sanzioni quei cittadini che hanno paura a vaccinarsi, perché la loro paura è la stessa paura che ha lo Stato a rendere obbligatorio il vaccino, e perché è contrario a ogni principio giuridico porre limitazioni di diritti fondamentali a chi abbia tenuto un comportamento che lo stesso Stato non considera obbligatorio o dovuto».

## TERRORE

**Ricciardi fa il gufo «La pandemia durerà per anni»**

■ **Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, ha ripreso a spargere il terrore. «Sulla pandemia noi dobbiamo dire forte e chiaro che, se non vengono prese determinate decisioni, questa pandemia durerà per anni», ha sostenuto, «Non c'è nessun Paese al mondo che ha seguito completamente le indicazioni della scienza. Tanto è vero che nessuno ha risolto il problema della pandemia». Poi ha continuato: «Anche l'Australia e la Nuova Zelanda, che in questo momento sono in lockdown, in un primo tempo avevano seguito i loro consiglieri, ma poi il pensare che tutto fosse finito li ha portati a non far partire una vera ed efficace campagna vaccinale».**

Il ragionamento è semplice e lineare: le limitazioni dei diritti sono legittime solo come conseguenza dell'obbligo vaccinale. Niente obbligo? Allora niente limitazioni. Ci sono diversi robusti indizi a favore della mancanza dei presupposti per l'obbligatorietà. In primo luogo, il regime di autorizzazione condizionata valevole 12 mesi e rinnovabile che caratterizza tutti i quattro vaccini. Tale regime richiede - come è rilevabile dai ritagli in pagina che riproducono i foglietti illustrativi dei vaccini - un «obbligo specifico di completare le attività post autorizzative per l'autorizzazione all'immissione in commercio subordinata a condizioni». Tutti i vaccini prevedono di completare le attività «per confermare efficacia e sicurezza» entro maggio 2022 (Astrazeneca), dicembre 2022 (Moderna) e dicembre 2023 (Pfizer e J&J). Ribadiamo che questa è una procedura collaudata, alternativa a quella standard, che si affida però a dati incompleti sulla base dei quali l'Ema ritiene ci siano comunque i preposti per autorizzarli

commercio. Ma è una conclusione provvisoria.

Il contributo importante per il completamento del monitoraggio - che potrebbe ribaltare il rapporto rischi benefici e determinare la sospensione o la revoca dell'autorizzazione - è quello fornito dal sistema di farmacovigilanza. Nel caso di questi vaccini è essenziale che tutti i cittadini sappiano che il sistema adottato è quello della sorveglianza passiva, lasciata cioè all'iniziativa del vaccinato, ed è quindi doveroso contribuire al completamento dei dati clinici segnalando le reazioni avverse sul sito *Vigifarmaco.it* o al medico di base che dovrebbe limitarsi a fare da «postino», lasciando ad altri le valutazioni circa la correlazione degli eventi.

L'importanza di queste risultanze di natura tecnico scientifica risiede anche nel limite che esse pongono alla discrezionalità legislativa, come risulta da tutte le sentenze della Corte costituzionale che si sono succedute in materia (dal 1994 all'ultima del 2018, sotto la presidenza di **Marta Cartabia**). A proposito dell'obbligatorietà dei vaccini previsti dal decreto Lorenzin, la Corte ha osservato che «la normativa in questione appare conforme al principio di precauzione [...] previa individuazione, in esito a un test di proporzionalità, di una soglia di pericolo accettabile, sulla base di una conoscenza completa e accreditata dalla migliore scienza disponibile». Qualcuno oggi dispone di una conoscenza «completa» riferita ai vaccini anti Covid?

La Corte ha collegato imprescindibilmente il legislatore al dato tecnico scientifico affermando che «deve essere riservato allo Stato il compito di qualificare come obbligatorio un determinato trattamento sanitario, sulla base dei dati e delle conoscenze medico scientifiche disponibili». La Corte ha ritenuto che l'obbligo disposto dal decreto Lorenzin - basato su oltre 20 anni di dati clinici - non violasse l'articolo 32 della Carta solo perché «l'evoluzione della ricerca scientifica ha consentito di raggiungere un livello di sicurezza sempre più elevato». Qualcuno dispone della macchina del tempo ed è in grado di conoscere oggi eventuali reazioni avverse che si manifesteranno nei prossimi cinque o dieci anni e quindi fornire al legislatore evidenze scientifiche talmente consolidate al punto da imporre l'obbligo senza correre il rischio di un'impugnazione e bocciatura davanti alla Corte?

Sono proprio gli argomenti usati a favore dell'obbligo vaccinale in passato che oggi pongono un macigno sulla strada dell'obbligo per i vac-